



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Tutela e valorizzazione ambientale
Settore Rifiuti bonifiche e Autorizzazioni integrate ambientali

Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 3975 del 04/06/2018

Prot. n 132873 del 04/06/2018

Fasc. n 9.9/2009/95

Oggetto: S.I.C.O.M. S.r.l. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con Decreto Regionale n. 12885/2007 del 30/10/2007 relativo all'installazione IPPC sita in Settala (MI) - Via F.lli Rosselli 8, ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE ED AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI

Visti:

- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali a norma dell’articolo 31 della legge 3 agosto 1999, n. 265”;
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”, ed in particolare l’articolo 23;
- il decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159 “Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136”;
- la legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i. “Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”;
- la legge 7 aprile 2014, n. 56 “Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni”, in particolare l’art. 1, comma 16;
- la legge regionale 12 ottobre 2015 n. 32 “Disposizioni per la valorizzazione del ruolo istituzionale della Città metropolitana di Milano e modifiche alla legge regionale 8 luglio 2015 n. 19 (Riforma del sistema delle autonomie della Regione e disposizioni per il riconoscimento della specificità dei territori montani in attuazione della legge 7 aprile 2014 n. 56 “Disposizioni sulle Città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di comuni”)”;
- il Regolamento sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi della Città metropolitana di Milano approvato con Deliberazione del Consiglio metropolitano del 18.01.2017, n. Rep. 6/2017, atti n. 281875\1.10\2016\9;
- gli articoli 43 e 44 del Testo Unificato del Regolamento sull’ordinamento degli Uffici e dei Servizi (Approvato dal Consiglio metropolitano con deliberazione n.35/2016 del 23/05/2016);
- gli articoli 49 e 51 dello Statuto della Città metropolitana in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- il Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano approvato dal Sindaco metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- il decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. 282/2016 del 16/11/2016 ad oggetto “Conferimento di incarichi dirigenziali ai Dirigenti a tempo indeterminato della Città metropolitana di Milano”;
- il comma 5, dell’art. 11, del Regolamento sul sistema dei controlli interni della Città metropolitana di Milano approvato con deliberazione R.G. n. 5/2017 del 18.01.2017;
- il decreto sindacale Rep. Gen. N° 13/2018 del 18/1/2018, avente al oggetto “Approvazione del ‘Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza’ per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)” con cui è stato approvato, in adempimento alle previsioni di cui all’art. 1 c. 8 della L. 190/2012, il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza con riferimento al triennio 2018-2020;
- il regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27/04/2016 relativo alla protezione dei dati che abroga la direttiva 95/46 CE (regolamento generale sulla proiezione dei dati) e il D.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. “Codice di protezione dei dati personali” per le parti non in contrasto con il regolamento sopra citato;

Richiamata la Legge n. 190/2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione” e dato atto che i relativi adempimenti, così come recepiti nel Piano triennale di prevenzione

della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2018-2020 (PTPCT 2018-2020) risultano essere stati assolti;

Considerato che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2018-2020, approvato con Decreto del Sindaco metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18 gennaio 2018, atti 8837/1.18/2018/2, a rischio medio;
- non ha riflessi finanziari, pertanto non è soggetto a parere di regolarità contabile;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti prescritti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

Preso atto delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/00 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Visti:

- il decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006, ed in particolare il Titolo III-bis "*L'autorizzazione integrata ambientale*", come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale n. 24/2006 "Norme per la prevenzione e la riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

Richiamati:

- il Decreto Dirigenziale del Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale R.G. n. 6245/2016 del 01/07/2016 avente ad oggetto "Terzo provvedimento straordinario, contingibile ed urgente di avviamento di procedura accelerata per l'esame di pratiche giacenti e/o parzialmente trattate depositate presso il Settore rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Servizio Amministrativo Autorizzazioni Integrate Ambientali, per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche";
- il successivo Decreto Dirigenziale R.G. 6856/2016 del 21/07/2016 avente ad oggetto "Costituzione della task force per il trattamento e la chiusura d'urgenza delle pratiche depositate presso il Settore Rifiuti, Bonifiche e Autorizzazioni Integrate Ambientali - Integrazione al Decreto Dirigenziale R.G. 6245/2016 del 01/07/2016";
- il Decreto Dirigenziale R.G. 2907/2017 del 30/03/2017 avente ad oggetto "Presa d'atto della chiusura, a seguito dei provvedimenti straordinari, contingibili ed urgenti di avviamento di procedura accelerata, delle pratiche giacenti o parzialmente trattate presso i Settori facenti parte dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale;

Preso atto che attraverso i decreti sopra richiamati sono state individuate le pratiche giacenti relative a domande di Autorizzazioni Integrate Ambientali (comparto industria) presentate a partire dall'anno 2010 fino all'anno 2015, per le quali è necessario attivare un intervento in sanatoria con carattere d'urgenza;

Considerato che il presente procedimento rientra tra le tipologie previste dai sopra citati Decreti Dirigenziali R.G. n. 6245/2016 e n. 6856/2016;

Visti:

- il Decreto Regionale di Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12885 del 30/10/2007 avente ad oggetto Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC) ai sensi del D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59 rilasciata a S.I.C.O.M. S.r.l. con sede legale e impianto a Settala (MI) in Via F.lli Rosselli, 8. e s.m.i.;
- l'istanza di riesame presentata dall'Impresa e tutti gli atti ad essa collegati;

Dato atto che la Città metropolitana di Milano:

- con nota del 21/07/2016 (atti n. 164798/2016) ha informato l'Impresa S.I.C.O.M. S.r.l. del programma di intervento avviato per trattare e concludere nel breve termine il procedimento di rinnovo/riesame in corso, chiedendo una collaborazione per la revisione dell'Allegato Tecnico;
- con nota del 04/08/2016 (atti n. 177091/2016) ha richiesto al Sindaco del Comune di Settala di confermare e/o aggiornare i dati urbanistico/territoriali dell'Allegato Tecnico;

Atteso che in data 08/05/2018 si è tenuta la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi la quale ha preso atto delle determinazioni degli enti che hanno partecipato o inviato relativo parere ed ha condiviso l'Allegato Tecnico in oggetto, che è parte integrante del presente atto, così come modificato e discusso nel corso della Conferenza di Servizi;

Richiamato in particolare il parere di A.T.O. Città metropolitana di Milano/AMACQUE S.r.l. (prot.C.M.M.MI n. 57906 del 08/03/2018), recepito nell'Allegato Tecnico parte integrante del presente provvedimento, a seguito di condivisione e discussione in sede di Conferenza di Servizi;

Dato atto che l'Impresa ha provveduto al versamento degli oneri istruttori dovuti pari a 2.835,00= euro calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012;

Tutto ciò premesso,

AUTORIZZA

ai sensi dell'art. 29-quater, del Titolo III-bis, del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa, che si intendono integralmente richiamati, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 12885 del 30/10/2007 dell'Impresa S.I.C.O.M. S.r.l. con sede legale ed installazione IPPC in Settala (MI) - Via F.lli Rosselli 8, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, che si allega al presente provvedimento per farne parte integrante;

FATTO PRESENTE CHE

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente provvedimento, essendo stata presentata ai sensi dell'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06, ai sensi del c. 11 del suddetto articolo, sostituirà le autorizzazioni ambientali preesistenti;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera a) del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal Gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lettera b), del D.Lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
- con riferimento alla procedura di cui all'art. 3, comma 2, del D.M. 272/2014 ed alla D.G.R. n. 5065/2016, A.R.P.A., nell'ambito dell'attività di controllo ordinario presso l'Impresa, valuterà la corretta applicazione della procedura attraverso la corrispondenza delle informazioni/presupposti riportati nella Verifica preliminare eseguita dall'Impresa, con quanto effettivamente messo in atto dal Gestore, dandone comunicazione alla Città metropolitana di Milano, che richiederà all'Impresa la presentazione di una verifica di sussistenza opportunamente integrata e/o modificata o della Relazione di riferimento, qualora se ne riscontrasse la necessità;
- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
- copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

INFORMA CHE:

il presente provvedimento viene trasmesso mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa e, per opportuna informativa, ai seguenti indirizzi (destinatari della Conferenza di Servizi):

- Comune di Settala (postacertificata@cert.comune.settala.mi.it);
- Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it);
- A.T.S. Milano Città Metropolitana (protocollo@pec.aslmi2.it);

e, per gli adempimenti di controllo, a:

- A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza (dipartimentomilano.arpa@pec.regione.lombardia.it);

e viene pubblicato sul sito web della Regione Lombardia - sistema "Modulistica IPPC on-line";

inoltre:

- il presente provvedimento, inserito nell'apposito registro di raccolta generale dei provvedimenti della Città metropolitana di Milano, è inviato al Responsabile del Servizio Archivio e Protocollo per la pubblicazione all'Albo Pretorio on-line nei termini di legge;
- il presente provvedimento non rientra tra le fattispecie soggette a pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi del D.Lgs del 14/3/13 n. 33, così come modificato dal D.Lgs 97/2016; inoltre la nuova sezione "Trasparenza e integrità" contenuta nel "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano riferito al triennio 2018-2020 (PTPCT 2018-2020)" approvato con Decreto del Sindaco Metropolitano Rep. Gen. n. 13/2018 del 18/01/2018, al paragrafo 5 non prevede più, quale obbligo di pubblicazione ulteriore rispetto a quelli previsti dal D.L.gs 33/2013, la pubblicazione dei provvedimenti finali dei procedimenti di "autorizzazione e concessione";
- Il Titolare del trattamento dei dati ai sensi degli artt. 7 e 13 del D.Lgs. 196/03 è la Città metropolitana di Milano nella persona del Sindaco metropolitano, mentre il Responsabile del trattamento dei dati personali ai fini della privacy è il Direttore del Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 30 giugno 2003, n. 196 e s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali" e il Responsabile dell'istruttoria è il Responsabile del Servizio gestione procedimenti A.U.A.;
- il Direttore dell'Area Tutela e valorizzazione ambientale ha accertato, mediante acquisizione di dichiarazione agli atti, l'assenza di potenziale conflitto di interessi da parte di tutti i dipendenti dell'Area stessa, interessati a vario titolo nel procedimento, come previsto dalla L. 190/2012, dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città Metropolitana di Milano e dagli artt. 5 e 6 del Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano;
- sono stati effettuati gli adempimenti richiesti dalla L. 190/2012 e dal Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione della Città metropolitana di Milano, sono state osservate le direttive impartite al riguardo e sono stati osservati i doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del "Codice di Comportamento della Città metropolitana di Milano" approvato dal Sindaco Metropolitano in data 26/10/2016, con Decreto del Sindaco n. 261/2016, atti n. 0245611/4.1/2016/7;
- contro il presente provvedimento, ai sensi dell'art. 3 della Legge 241/90, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL
SETTORE RIFIUTI, BONIFICHE E
AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Luciano Schiavone
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Bono

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All.A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01162058505173

€1,00: 01162058505162

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	S.I.C.O.M. S.R.L.
Sede Legale	Via F.Ili Rosselli n.8 Settala (MI)
Sede Operativa	Via F.Ili Rosselli n.8 Settala (MI)
Tipo di impianto	<i>Esistente ai sensi dell'ex D.Lgs. 59/05 ora Titolo III bis della Parte II del D.Lgs. 152/06</i>
Codice e attività IPPC	<p><i>Attività IPPC: cod. 4.1 I – Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base-sostanze coloranti e pigmenti</i></p> <p><i>Attività non IPPC:</i></p> <p><i>2. cod. ATECO 205940 – Produzione paste pigmentarie in veicolo acquoso</i></p> <p><i>3. cod. ATECO 203000 – Produzioni inchiostri flessio grafici all'acqua</i></p> <p><i>4. cod. ATECO 467502 – Rivendita coloranti e pigmenti non prodotti in sito</i></p>

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A 1. Inquadramento del complesso e del sito	4
A.1.1 <i>Inquadramento del complesso produttivo</i>	4
A.1.2 <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i>	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA.....	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	6
B.1 Produzioni.....	6
B.2 Materie prime.....	6
B.3 Risorse idriche ed energetiche	12
B.4 Cicli produttivi	15
C. QUADRO AMBIENTALE	17
C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento	17
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento.....	18
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	20
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento	20
C.5 Produzione Rifiuti	21
C.6 Bonifiche.....	21
C.7 Rischi di incidente rilevante.....	22
D. QUADRO INTEGRATO	22
D.1 Applicazione delle MTD	22
D.2 Criticità riscontrate	26
E. QUADRO PRESCRITTIVO	27
E.1 Aria	27
E.1.1 <i>Valori limite di emissione</i>	27
E.1.2 <i>Requisiti e modalità per il controllo</i>	28
E.1.3 <i>Prescrizioni Impiantistiche</i>	30
E.1.3 a) <i>Impianti Termici/Produzione Di Energia</i>	31
E.1.3 b) <i>Impianti di contenimento</i>	32
E.1.3 c) <i>Criteri Di Manutenzione</i>	33
E.1.4 <i>Prescrizioni Generali</i>	33
E.1.5 <i>Eventi Incidentali/Molestie Olfattive</i>	34
E.2 Acqua	34
E.2.1 <i>Valori limite di emissione</i>	34

<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	36
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	36
<i>E.2.4 Criteri di manutenzione</i>	38
<i>E.2.5 Prescrizioni generali</i>	38
<i>E.2.6 Prescrizioni Specifiche</i>	38
E.3 Rumore	39
<i>E.3.1 Valori limite</i>	39
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	39
E.4 Suolo	40
E.5 Rifiuti	41
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	41
<i>E.5.2 Prescrizioni impiantistiche</i>	41
<i>E.5.3 Prescrizioni generali</i>	42
E.6 Ulteriori prescrizioni	43
E.7 Monitoraggio e Controllo	43
E.8 Prevenzione incidenti	44
E.9 Gestione delle emergenze	44
E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività	44
E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche	44
F. PIANO DI MONITORAGGIO	47
F.1 PARAMETRI DA MONITORARE	47
<i>F.1.1 Impiego di Sostanze</i>	47
<i>F.1.2 Risorsa idrica</i>	47
<i>F.1.3 Risorsa energetica</i>	47
<i>F.1.4 Aria</i>	48
<i>F.1.5 Acqua</i>	48
<i>F.1.6 Rifiuti</i>	49
F.2 Gestione dell'impianto	49
<i>F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici</i>	49

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A 1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso produttivo

Il complesso fu edificato nel 1965 ed iniziò l'attività nel 1966 come Sicom Sas nel sito attuale, avente coordinate Gauss-Boaga: E=1529322, N=5034822.

Nel 1982 vi è stato il cambiamento di ragione sociale nell'attuale Sicom Srl.

Nel corso degli anni non sono state apportate significative variazioni alla struttura.

L'unica variante è la realizzazione, nel 2002, della pavimentazione di parte dell'area esterna in cemento. Non vi sono aree dello stabilimento con diversa destinazione.

Il presente allegato tecnico tiene conto dell'esito delle quattro visite ispettive condotte tra il 2011 ed il 2016 nonché della diffida dirigenziale R.G. 12354/2015 del 04.12.2014 con la quale l'Autorità Competente recepisce le risultanze della prima e della seconda visita ispettiva e dell'ulteriore provvedimento datato 29.09.2015 n. prot. 246531/9.9/2009/95.

Le modifiche intervenute nell'insediamento dopo il rilascio dell'AIA ad oggi sono:

- ripristino funzionalità della filtropressa M8, con contestuale sostituzione nel 2008 dei pannelli filtranti che non necessitano più di lavaggio con acqua delle impurezze;
- dismissione e rimozione nell'area A1 (produzione pigmenti) delle tine di legno contraddistinte dalle sigle M2, M3 e della filtropressa M9. Sono funzionanti le tine M4 e M5 e inutilizzate le tine M1, le filtropresse M6, M7, la macchina scarica bacinelle M11, il mulino di macinazione M16;
- definitiva dismissione dell'utilizzo della materia prima Glicole Etilenico e del Nonilfenolo Etossilato 9 moli;
- produzione di pigmenti di fatto limitata al prodotto 1.1 Nero R, effettuata all'incirca con cadenza mensile per una quantità annua, nel 2016, pari a 6.3 t circa;
- variato il recapito finale dello scarico delle acque di raffreddamento da corso d'acqua superficiale (S1) a pubblica fognatura (S2);
- attivazione dell'emissione E3, proveniente dalla camera calda e dell'emissione E4 proveniente dagli impianti di macinazione.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero degli addetti	
				Produzione	Totali
1	4.1-I	Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base - sostanze coloranti e pigmenti	40 t/h		4
N. ordine attività non IPPC	Codice ATECO	Attività NON IPPC			
2	205940	Produzione paste pigmentarie in veicolo acquoso			
3	203000	Inchiostri flessografici all'acqua			
4	467502	Rivendita di coloranti e pigmenti non prodotti nell'impianto			

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale	Superficie coperta	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
4660m ²	1180m ²	1600m ²	1600m ²	1964	-	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

Il complesso è situato nella frazione Premenugo del Comune di Settala ed esattamente in località Dosso. L'area confina con il Parco Agricolo Sud Milano e con la Riserva naturale della Muzzetta con i vincoli previsti dalla L.R. 86/1983 istitutiva della Riserva. Non vi sono criticità dovute a presenza di obiettivi sensibili.

Il Comune di Settala, in occasione della quarta visita ispettiva, ha inviato una nota di aggiornamento relativa alla situazione urbanistica dell'area, dalla quale emerge quanto segue:

- in data 11.02.2014, con Deliberazione C.C. n. 3, è stata approvata la variante n. 1 al Piano di Governo del Territorio che, tuttavia, non ha modificato l'area in questione che pertanto continua ad essere classificata come "tessuto da riqualificare relativo alla località Dosso" disciplinato dall'art. 34 del Piano delle Regole (vedi relazione finale di terza visita ispettiva);
- in data 11.02.2014, con Deliberazione C.C. n. 4, è stato approvato il Piano di zonizzazione acustica; con riferimento alla relazione finale di terza visita ispettiva si conferma che l'insediamento si colloca in classe IV e confina con aree occupate da insediamenti produttivi collocati nella medesima classe e con aree agricole inserite in classe III;
- in data 11.02.2014, con Deliberazione C.C. n. 2, è stato adottato il Reticolo Idrico Minore ed il Regolamento di Polizia Idraulica;
- l'area in questione non ricade nella fascia di rispetto di 200 metri di pozzi pubblici per l'emungimento di acqua potabile.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
	Parco agricolo Sud Milano	metri 0
D1 produttiva di completamento	metri 0	

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
A.I.A.	D.Lgs. 152/2006	Regione Lombardia	n. 12885	30.10.2007	29.10.2012	1,2,3		SI
Nulla Osta C.P.I.	D.M. 16/02/1982	V.V.F.F.	66794	29/07/1996				NO

Tabella A4 – Stato autorizzativi

Dalla relazione finale di visita ispettiva del 26/07/2016 viene riportato che in data 18/07/2016 è stata acquisita via mail una nota con la quale l'azienda dimostra la non assoggettabilità alla norma di prevenzione incendi.

La Ditta SICOM non è registrata EMAS e non è in possesso di certificazioni volontarie.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 Produzioni

L'insediamento produttivo S.I.C.O.M. s.r.l. produce pigmenti organici (attività 1), paste pigmentarie in veicolo acquoso (attività 2), inchiostri da stampa flessografici all'acqua (attività 3).

L'impianto lavora a ciclo non continuo (220 gg/a, 7.5 h/gg).

La seguente tabella riporta i dati relativi alla capacità di progetto, confrontata con la capacità produttiva effettiva dell'impianto relativa al quinquennio 2012/2016:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto								
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio						
		t/a	t/g	2012 t/a	2013 t/a	2014 t/a	2015 t/a	2016 t/a		
1.1	Nero R	41,250	0,125	9,585	8,615	7,748	7,386	7,520	7,520	6,3
1.2	Nero M						0,362		//	
2	Paste Permasol	400	1,8	153,432	141,503	133,603		153,998		153
3	Inchiostri da stampa	220	1	40,722	51,214	33,441		27,768		27

Tabella B1 – Capacità produttiva

B.2 Materie prime

Le tabelle sottostanti riportano i quantitativi di materie prime utilizzati negli anni 2014 e 2015

reparto	modo d'uso	stato fisico	nome chimico	simbolo	FraSI H	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Pasta di P.R.169	C+N	318,400,410	899	249	587	serbatoio impianto
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Pasta di P.B.62	N	411		11	31	Fusto al coperto (in esaurimento)
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Pasta di P.V.27	!+N	319,400,410	120	120	201	Serbatoio impianto
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Pasta di P.V.27	!+N	319,400,410		240		disMESSo
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Pasta di bronzo in acqua	!+N	302,400,411		100	100	Serbatoio al coperto
Paste e inks	manuale	Liq.	Monoetanolamina	C+!	312,332302,314335	395	285	170	Fusti al coperto
Paste e inks	manuale	Liq.	Mix IPA/ETA 85/15	F+!	225,319,336	157	160	95	Fusto al coperto su bacino di contenimento
Paste e inks	manuale	Liq.	Mix IPA/PG 80/20	F+!	225,319,336		20		disMESSo
Paste e inks	manuale	Liq.	butilglicole	!	302,312,332,315,319	144	180	135	Fusti al coperto
Paste e inks	manuale	Liq.	2,4,7,9-tetrametil-5-decin-4,7-diolo in glicole etilenico	!	302,319,412	87	88	100	Fusti al coperto
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Alcol grasso etossilato 85%	C+!	302,318	3241	2138	1613	Serbatoio impianto
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Vercide IMF	!	319,317,413	367	325	143	disMESSo
Paste e inks	Ciclo chiuso	Liq.	Vercide MB 25	!	319,317,413			78	Serbatoio impianto
Paste e inks	manuale	Sol.	Sodio laurilsolfato 80%	C+!	302,315,318	785	1245	1080	Sacchetti al coperto
Paste e inks	manuale	Sol.	Sodio laurilsolfato 80%	C+!	302,315,318	560	1200		Sacchetti al coperto
Paste e inks	manuale	Liq.	Copolimero acril in olio minerale	!	302,315,318	425	385	290	Fusti al coperto
pigmenti	Ciclo chiuso	Liq.	ac. cloridrico 30-32%	C+!	290,314,335	3400	3790	3140	Cisternette al coperto con bacino di contenimento
pigmenti	Ciclo chiuso	Liq.	ac. solforico 94-96%	C	314	1555	2025	1715	Cisternette al coperto con bacino di contenimento
pigmenti	Ciclo chiuso	Liq.	anilina	T+C+N+ Polmoni	351,341,331,311,301,372,318,317,400	2400	3200	2400	Fusti metallici al coperto con bacino di contenimento
pigmenti	manuale	Liq.	Solforicinato sodico	!	318	187	190	171	Fustini al

reparto	modo d'uso	stato fisico	nome chimico	simbolo	Frase H	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
									coperto
pigmenti	manuale	Sol.	Rame solfato	!+N	302,315,319,400,410	758	815	685	Sacchi da 25 kg al coperto
pigmenti	manuale	Sol.	Bicromato di sodio	F+C+T+N+ Polmoni	272,330,312,301,314,334,317,340,350i,360FD,335,372i,400,410	2750	3525	2733	Sacchi da 25 kg al coperto
pigmenti	Ciclo chiuso	Liq.	Soda caustica 30%	C	290,314,318	1845	1955	2325	Cisternette al coperto con bacino di contenimento
depuratore	manuale	Liq.	ac. solforico 96%	C	314	100	100	980	Fustini al coperto
depuratore	manuale	Liq.	Acqua ossigenata 110 vol.	C+!	412	100	500	675	Fustini al coperto
depuratore	manuale	Sol.	Ferro solfato-oso	C+!	290, 302, 315, 319	340	450	450	Sacchi da 25 kg al coperto
depuratore	manuale	Liq.	Calce idrata	C	319	400	600	1025	Sacchi da 25 kg al coperto

Tabella B2.1 – elenco materie prime pericolose

articolo	Nome chimico	Stato fisico	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Vernice carica J018	Pasta di caolino in resina acrilica e acqua	liquido	70	35	175	dismesso
Vernice maleica 40%	Resina maleica in soluzione acquosa	liquido	90		110	dismesso
Bianco PLM	Pasta di TiO2 in resina acrilica e acqua	liquido		1175	2080	Fusti al coperto
Bianco 4680	Pasta di TiO2 in resina acrilica e acqua	liquido	4520	1580		dismesso
Flex.Yellow YFD0301	Pasta di P.Y.3 in resina acrilica e acqua	liquido		300	360	Fusti al coperto
Flex.Yellow YCD1202	Pasta di P.Y.12 in resina acrilica e acqua	liquido	200	200		dismesso
Flex.Yellow YKD1300	Pasta di P.Y.13 in resina acrilica e acqua	liquido	162	8		dismesso
Giallo 702 HC	Pasta di P.Y.14 in resina acrilica e acqua	liquido		1076	2136	Serbatoio impianto
Flex.Yellow YKD1400	Pasta di P.Y.14 in resina acrilica e acqua	liquido	990	448		dismesso
Flex.Yellow YKD1402	Pasta di P.Y.14 in resina acrilica e acqua	liquido		400		dismesso
Flex.Yellow YKD7401	Pasta di P.Y.74 in resina acrilica e acqua	liquido	48	212		dismesso
Flex.Orange OKD1300	Pasta di P.O. 13 in resina acrilica e acqua	liquido		9	76	Esaurito e dismesso
Arancio 4494	Pasta di P.O. 13 in resina acrilica e acqua	liquido	80			dismesso
Flex. Red RKD0202	Pasta di P.R. 2 in resina acrilica e acqua	liquido	554	590	733	Serbatoio impianto
Rosso 4845	Pasta di P.R. 2 in resina acrilica e acqua	liquido	250	250		dismesso
Flex.HC Red RKD0400	Pasta di P.R. 4 in resina acrilica e acqua	liquido	220	334	407	Serbatoio impianto

articolo	Nome chimico	Stato fisico	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Flex. Red RKD4910	Pasta di P.R. 49:1 in resina acrilica e acqua	liquido	580			disMESSo
Flex. Red RKD4920	Pasta di P.R. 49:1 in resina acrilica e acqua	liquido	200	200		disMESSo
Flex. Red RCD5300	Pasta di P.R. 53:1 in resina acrilica e acqua	liquido			400	Fusti al coperto
Flex. Red RCD5724 BS	Pasta di P.R. 57:1 in resina acrilica e acqua	liquido	1602	1215	1297	Serbatoio impianto
Flex. Red RCD5704 YS	Pasta di P.R. 57:1 in resina acrilica e acqua	liquido	163	132	110	Serbatoio impianto
Verde 210 HC	Pasta di P.G.7 in resina acrilica e acqua	liquido		9	310	Serbatoio impianto
Flex. Green GKD0700	Pasta di P.G.7 in resina acrilica e acqua	liquido	35	15		disMESSo
Verde 4307 40%	Pasta di P.G.7 in resina acrilica e acqua	liquido	150	120		disMESSo
Flex. Blue BCD9739	Pasta di P.B.15:3 in resina acrilica e acqua	liquido	760	444	527	Serbatoio impianto
Flex. Blue BCD1518	Pasta di P.B.15:3 in resina acrilica e acqua	liquido	14710	15270	144305	Serbatoio impianto
Flex. Blue BKD1521	Pasta di P.B.15:3 in resina acrilica e acqua	liquido	997	469	592	Serbatoio impianto
Flex. Violet VKD2300	Pasta di P.V.23 in resina acrilica e acqua	liquido	98	102	40	Fustini al coperto
Nero 1211 HC	Pasta di P. Bl.7 in resina acrilica e acqua	liquido		39	371	Serbatoio impianto
Nero 4467	Pasta di P. Bl.7 in resina acrilica e acqua	liquido	1075	1230	555	Esaurito e disMESSo
Nero 4492	Pasta di P. Bl.7 in resina acrilica e acqua	liquido	25	10		disMESSo
Pergasol SW 18L	Coloranti organici in sol. acquosa	liquido	32	150		Fustini al coperto
Liquidal W2900	Pasta di alluminio in acqua	liquido		50	50	Serbatoio al coperto
Rosso Pergasol 2G-Z liq.	Coloranti organici in sol. acquosa	liquido	2	3		Fustini al coperto
Aquarine Yellow 2G	Pasta di P.Y.14 in tensioattivi e acqua	liquido		1000	120	Fustini al coperto
Aquatint Yellow EFSK	Pasta di P.Y.74 in tensioattivi e acqua	liquido	164	406	360	Fustini al coperto
Aquatint Yellow 6GRT	Pasta di P.Y.74 in tensioattivi e acqua	liquido	210	540	390	Fustini al coperto
Aquatint Orange R-5T	Pasta di P.O.5 in tensioattivi e acqua	liquido	67	55	35	Esaurito e disMESSo
Aquarine Orange O-13T	Pasta di P.O.34 in tensioattivi e acqua	liquido	270	480	90	Fustini al coperto
R12 STOCK	Pasta di P.R.12 in tensioattivi e acqua	liquido	230			
Aquat.Bordeaux EFRS-T	Pasta di P.R.12 in tensioattivi e acqua	liquido	300	330	150	Fustini al coperto

articolo	Nome chimico	Stato fisico	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Aquarine Red KBB-17T	Pasta di P.R.146 in tensioattivi e acqua	liquido	390	540	480	Fustini al coperto
G7 44%	Pasta di P.G.7 in tensioattivi e acqua	liquido	18			
Poligen WE1 34,5%	Emulsione di cera PE in resina acrilica e acqua	liquido	145	10		Fustini al coperto
Aquacer 593	Emulsione di cera PP in res acrilica e acqua	liquido		24		dismesso
Indunal S1131 HPG	Resina acrilica in soluzione acquosa	liquido	150			
Induprint S 1033	Resina acrilica in soluzione acquosa	liquido	1050	800	900	Cisterna al coperto
Induprint S 1033M	Resina acrilica in soluzione acquosa	liquido	2150	3020	3030	Cisterna al coperto
Synthran 3101	Resina acrilica in soluzione acquosa	liquido	1200	1092	598	Cisterna al coperto
Induprint S3040	Resina acrilica in soluzione acquosa	liquido		200		dismesso
Craymul 8212	Colloide acrilico in acqua	liquido	3000	2000	1500	Cisterna al coperto
Induprint PAC 281	Colloide acrilico in acqua	liquido	1000	400	400	Esaurito e dismesso
Induprint SE 900	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	5000	6050	7050	Cisterna al coperto
Synthran 3214	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	1000	1300		dismesso
Induprint SE 295	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	600	200	600	Fusti al coperto
Induprint SE 1969	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	680	864	856	Fusti al coperto
Induprint PAC 317H	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	157	196	262	Fusti al coperto
Joncryl 1665	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	110			dismesso
Joncryl 535	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	105			dismesso
Ireos neutro TR 20%	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	100			dismesso
Craymul 1130 S	Resina acrilica in emulsione acquosa	liquido	285			dismesso
Fluxair 85 S GR	Antischiuma siliconico in olio vegetale	liquido	60			dismesso
Verdef AC7 50%	Antischiuma siliconico	liquido	55	45		Fusti al coperto
Defoamer FL9	Antischiuma siliconico	liquido	100	145	115	Fusti al coperto
Polestar 400	Silicato di alluminio amorfo	solido	4	16		Sacchetti sotto tettoia
DPM	Glicol dipropilenico metiletero	liquido	115	50	60	Fusti al coperto
PG	propilenglicole	liquido	2495	2610	3013	Serbatoio impianto
Dow Corning HV495	Emulsione siliconica	liquido	10	10	45	Fusti al coperto

articolo	Nome chimico	Stato fisico	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Secosol DOS 70	Diottilsebacato 70% in acqua	liquido	1			disMESSo
Acido ossalico	Acido ossalico	solido	10			Sacchi da 25 kg al coperto
Alluminio solfato sodico	Alluminio solfato sodico	solido	190			disMESSo
SIL-VER 10 NP 10	Antischiuma siliconico	liquido	613	452	354	Fusti al coperto
Bario cloruro	Bario cloruro	solido	290			disMESSo
Barite super	Solfato di bario	solido	285	340	325	Sacchi da 25 kg al coperto
Imbentin-AG/168S/250	Alcol grasso etossilato	solido	550	855	1130	Cisternette al coperto
PEG 200	polietilenglicole	liquido	6510	6009	4479	Serbatoio impianto
Sitr. Orange FAST G	P.O.13	solido	630	420	630	Sacchi da 25 kg al coperto
Sipfast Blue WS-O	P.B.15:0	solido	2100	1500	1900	Sacchi da 25 kg al coperto
Acetanyl Jaune 10GO	P.Y.3	solido	135	135		disMESSo
Yellow THw-14T	P.Y.14	solido			560	Sacchi da 25 kg al coperto
Yellow 2GR presscake	P.Y.14 in acqua al 28,9% medio	solido	13549	13427	12995	Big bag al coperto
Seikafast Y2500 DAIC	P.Y.55	solido		120		Sacchi da 25 kg al coperto
Solintor yellow THW-745	P.Y. 74	solido			620	Sacchi da 25 kg al coperto
Sipfast Giallo 5GXT	P.Y.74	solido	900	800		Sacchi da 25 kg al coperto
Nerofumo N326	P.BI.7	solido			400	Esaurito e disMESSo
Nerofumo M06 LPH	P.BI.7	solido	10875	9000	6800	Sacchi da 25 kg al coperto
Raven L beads	P.BI.7	solido			400	Sacchi da 25 kg al coperto
Rosso 200-2WA	P.R.2	solido			325	Sacchi da 25 kg al coperto

articolo	Nome chimico	Stato fisico	Kg 2014	Kg 2015	Kg 2016	Modalità di stoccaggio
Sipfast Red HS-2	P.R.2	solido	1875	2100	1237	Sacchi da 25 kg al coperto
Red 49:1 low visc.	P.R.49:1	solido	775	1650	1499	Sacchi da 25 kg al coperto
Sitrament Red CL304	P.R.53:1	solido	660	660	658	Sacchi da 25 kg al coperto
Green 3G220 Daicolor.	P.G.7	solido	200	400		disMESSo
Rosso 1700 5RK	P.R.170	solido	375		275	Sacchi da 25 kg al coperto

Tabella B2.2 – elenco materie prime non pericolose

B.3 Risorse idriche ed energetiche

Consumi idrici

I consumi idrici dell'impianto, relativi al biennio 2014-2015, sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte		Prelievo annuo		
		Acque industriali		Usi domestici (m ³)
		Processo (m ³)	Raffreddamento (m ³)	
Acquedotto	2014	481	243	68
	2015	513	264	68
	2016	450	264	68

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici

Riguardo al bilancio idrico dell'anno 2014 l'Azienda ha fornito i seguenti dati:

- prelievo totale da acquedotto: 792 m³
- scaricati in fognatura (misurazione con conta litri) 407 m³
- nel prodotto (190 ton di prodotti attività 2 e 3, contenenti almeno il 40% di acqua) = 72 m³
- per le docce (800 docce/anno per 40 lt cad.) = 32 m³
- servizi igienici (2400 utilizzi/anno per 15 lt cad.) = 36 m³
- raffreddamento (4h/gg a 0,3 m³/h per 200gg/anno) = 243 m³
- perdite: 2 m³

Riguardo al bilancio idrico dell'anno 2015 l'Azienda ha fornito i seguenti dati:

- prelievo totale da acquedotto: 856 m³
- scaricati in fognatura (misurazione con conta litri) 406 m³
- nel prodotto (190 ton di prodotti attività 2 e 3, contenenti almeno il 40% di acqua) = 76 m³ e 32 ton di un prodotto al 90 % di acqua = 28 m³
- per le docce (800 docce/anno a 40 lt cad.) = 32 m³
- servizi igienici (2400 utilizzi/anno a 15 lt cad.) = 36 m³
- raffreddamento (4h/gg a 0,3 m³/h per 220 gg/anno) = 264 m³
- perdite: 2 m³

Riguardo al bilancio idrico dell'anno 2016 l'Azienda ha fornito i seguenti dati:

- prelievo totale da acquedotto: 782 m³
- scaricati in fognatura (misurazione con conta litri) 376 m³
- nel prodotto (180 ton di prodotti attività 2 e 3, contenenti almeno il 40% di acqua) = 72 m³
- per le docce (800 docce/anno a 40 lt cad.) = 32 m³
- servizi igienici (2400 utilizzi/anno a 15 lt cad.) = 36 m³
- raffreddamento (4h/gg a 0,3 m³/h per 220 gg/anno) = 264 m³
- perdite: 2 m³

L'azienda non ha adottato alcuna modalità di ricircolo delle acque di raffreddamento che, a detta dei Responsabili aziendali, non rendono tecnicamente ed economicamente sostenibile l'installazione di una torre di raffreddamento a fronte dei ridotti quantitativi; tuttavia, come già evidenziato nel corso della precedente visita ispettiva, l'Azienda ha posto in atto interventi che consentono di razionalizzare i consumi idrici nel ciclo produttivo, quali:

- adozione di bottali con camicia di raffreddamento che rendono più efficace il raffreddamento
- riduzione della viscosità dell'impasto delle paste con conseguente minore sviluppo di calore durante la macinazione e minore uso di acqua di raffreddamento
- riutilizzo dell'acqua di risciacquo del mulino di macinazione paste per più risciacqui successivi e, quando non più utilizzabile, inserimento della stessa nella produzione del colore
- riutilizzo dell'acqua di risciacquo delle cisterne o contenitori nel batch successivo di produzione dello stesso colore
- passaggio dall'uso di tini da 10.000 litri a tini da 7.000 litri per la produzione di Nero R e riduzione dell'acqua di risciacquo fino al minimo indispensabile per la qualità del prodotto
- re-immissione nel ciclo produttivo delle acque di lavaggio delle valvole del tintometro

Produzione di energia

All'interno dell'impianto è presente un generatore di vapore (M22) alimentato a Gas Naturale avente potenza nominale di targa pari a 335 KW ed energia prodotta pari a 0,48 t/h.

Nella sottostante tabella sono riepilogate le caratteristiche dell'unità termica di produzione energia

Sigla dell'unità	M22
Identificazione dell'attività	1
Costruttore	Tecnositer
Modello	GD 2317
Anno di costruzione	1997
Tipo di macchina	Generatore vapore
Fluido termovettore	Acqua
Temperatura camera di combustione (°C)	190
Sigla dell'emissione	E3

Tabella B4 – Caratteristiche dell'unità termica di produzione energia

Nella tabella che segue sono riassunti i dati relativi al fabbisogno energetico totale dell'anno 2014 e 2015:

anno	energia termica	energia elettrica
2014	128,2 MWh	32,8 MWh
2015	146,3 MWh	37,6 MWh
2016	142,8 MWh	37,6 MWh

Tabella B5 – consumi energetici totali

Si riportano di seguito i consumi specifici di energia per tonnellata di materia prima finita prodotta, relativi agli anni 2014, 2015 e 2016:

Anno 2014

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	16547		17183
1.2		636	
2.1	0	167	167
3.1	0	167	167
4	0	0	0

Tabella B6.a – Consumi energetici specifici anno 2014

Anno 2015

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	19.250	742	19.992
1.2		0	
2.1	0	178	178
3.1	0	178	178
4	0	0	0

Tabella B6.b – Consumi energetici specifici anno 2015

Anno 2016

Prodotto	Termica (KWh/t)	Elettrica (KWh/t)	Totale (KWh/t)
1.1	20118	794	20912
1.2	0	0	0
2.1	0	178	178
3.1	0	178	178
4	0	0	0

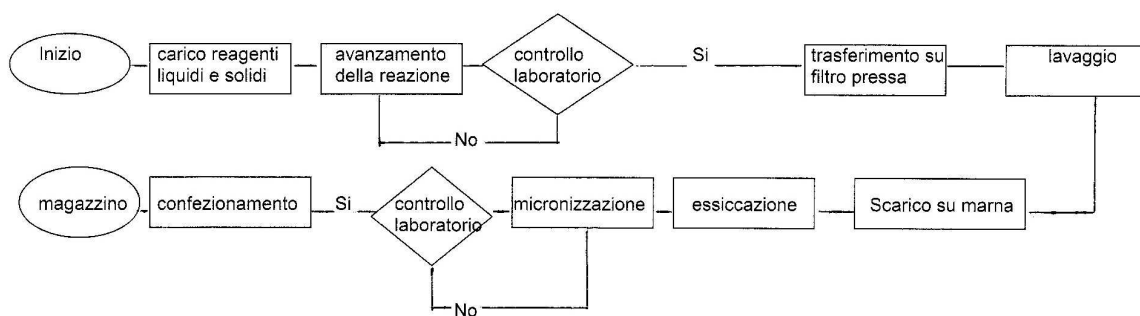
Tabella B6.c – Consumi energetici specifici anno 2016

I consumi elettrici specifici per entrambi gli anni di riferimento sono ripartiti nel seguente modo:
15% del totale impiegato per la produzione dei prodotti 1.1 (Nero R) e 1.2 (Nero M)
85% per i prodotti 2.1 (paste Permasol) e 3.1 (inchiostri da stampa)

B.4 Cicli produttivi

L'attività accessoria connessa alle attività dell'impianto è il sistema chimico fisico di depurazione delle acque di processo che consente di scaricare in fognatura acque con carico inquinante inferiore, nei vari parametri, ai limiti consentiti. La descrizione dell'impianto si trova nel Capitolo C2.

Lo schema a blocchi, semplificato in relazione all'attività di tipo 1, è di seguito riportato. Esso vale per tutti i prodotti appartenenti a questa area pur nelle differenze di reagenti e di composizione.



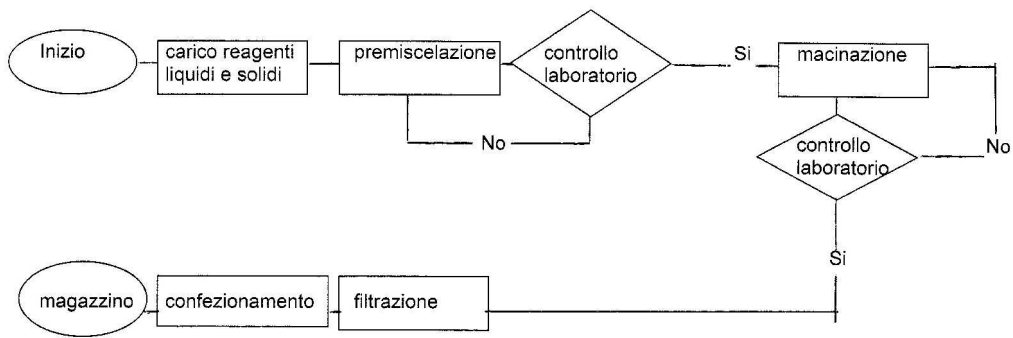
Schema a blocchi produzione attività 1

Figura B1 – Schema a blocchi produzione attività 1 SICOM

Di seguito si riporta la descrizione della reazione di sintesi per la produzione del pigmento Nero R (vedi 1° visita ispettiva):

È stata utilizzata la tina di reazione M4 aggiungendo in successione all'acqua presente nel reattore, acido cloridrico, anilina, acido solforico, mediante pompa a circuito chiuso, nonché solfato di rame e bicromato di sodio. All'aggiunta del bicromato la soluzione ha raggiunto una temperatura superiore a 55° C con contestuale formazione di vapore, comunque captato dal sistema di aspirazione. Non sono state riscontrate in reparto emissioni diffuse e fuggitive.

Lo schema a blocchi semplificato, relativo ai prodotti delle attività 2 e 3 è di seguito riportato.



Schema a blocchi produzione attività 2 e 3.

Figura B2 – Schema a blocchi produzione attività 2 e 3 SICOM

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera sistemi di contenimento

L'emissione E1 è relativa all'attività 1 e convoglia i gas captati durante le fasi di caricamento dei reagenti nelle tine M4 e M5. Si operano al massimo 12 produzioni all'anno.

Dalla cabina di miscelazione deriva l'emissione E2 che emette le polveri captate durante la pesatura dei pigmenti. Si eseguono circa 50 produzioni all'anno.

L'emissione E3 proviene dalla camera calda.

L'emissione E4 proviene dagli impianti di macinazione.

La seguente tabella riassume le emissioni in atmosfera dell'impianto:

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m)	PORTATA DI PROGETTO Nmc/h
	Sigla	Descrizione							
E1	M1 M4 M5	tre tine di legno per la miscelazione dei composti per la produzione di pigmenti organici	12gg/a	17°C	HCl; SO _x ; Cu; Cr ^{VI} ; Anilina	-	11	0,135	1000
E2	M19	Aspirazione localizzata nella cabina di pesatura e miscelazione	50 gg/a	14°C	Polveri Totali	Depolveratore a secco a mezzo filtrante, filtro a pannelli	11	0,135	1000
E3		Camera calda	36 gg/a	48°C	HCl; SO _x ; Cu; Cr ^{VI} ; Anilina	-	4	0,135	250
E4	M10	Macinazione	12 gg/a		Polveri totali	Depolveratore a secco a mezzo filtrante, filtro a pannelli	2,7	0,100	2,4

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

Il punto di emissione E1 è dotato di contenitore dedicato alla raccolta della condensa che si forma sul condotto stesso.

Il condotto dell'emissione E2 è stato dotato di bocchetta di ispezione a monte del sistema di abbattimento. Tale punto di emissione è presidiato da un sistema di abbattimento delle polveri, costituito da un filtro a pannelli, la cui manutenzione ordinaria interna si effettua ogni quattro mesi.

Tale sistema di abbattimento non è dotato di un dispositivo di controllo del grado di intasamento dei filtri in quanto l'azienda ritiene che la manutenzione periodica, che consiste nella verifica visiva delle tele filtranti e nella pulizia tramite aspiratore con recupero, nel ciclo produttivo, dei pigmenti aspirati, effettuata ogni quattro mesi circa e ogni qualvolta si accerti una presenza di polveri anomala in ambiente di lavoro, sia sufficiente a garantire il corretto funzionamento dell'impianto; infatti la mancanza di manutenzione di tale impianto determinerebbe la ricaduta di polveri in cabina chiusa dotata anch'essa di aspirazione.

Anche l'impianto di filtrazione posto a presidio dell'emissione E4 è privo di sistemi di controllo ed allarme relativi all'efficienza di filtrazione; il Responsabile aziendale dichiara che le verifiche relative all'efficienza di filtrazione sono di tipo empirico e che comunque, in mancanza di manutenzione o di non efficienza del materiale filtrante l'impianto di macinazione si ferma in automatico (E4);

I Responsabili aziendali ritengono che le modalità di manutenzione adottate siano adeguate a garantire l'efficienza dei sistemi di abbattimento.

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

A fronte della richiesta di revisione dell'AIA avanzata nel 2009 dal Parco Agricolo Sud Milano finalizzata ad eliminare lo scarico delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile della Muzzetta, in quanto trattasi di Sito di Importanza Comunitaria, nonché area protetta e riserva naturale, la Ditta, come già evidenziato nel corso delle visite ispettive, ha modificato il recapito delle acque di raffreddamento, inviandole alla vasca V4.

Pertanto l'assetto impiantistico risulta essere il seguente:

- le acque industriali depurate vengono scaricate in pubblica fognatura al punto di scarico S2,
- le acque di raffreddamento sono inviate nella vasca V4 di raccolta della prima pioggia che è recapitata in fognatura con un'unica rete di raccolta comune alle due tipologie di reflui;
- la seconda pioggia è recapitata in corso d'acqua al punto S1 (Roggia Muzzetta) dove viene convogliato anche il troppo pieno della vasca V4.

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nella tabella seguente:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE (N-E)	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	PORTATA (m ³ /a) 2016	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
S1	N: 5034822 E: 1529322	acque meteoriche di II pioggia	-	Roggia Muzzetta	-
		troppo pieno vasca V4			
S2	N: 5034822 E: 1529322	S2a Acque meteoriche di I pioggia	-	F.C.	-
		S2b acque di raffreddamento *	264		-
		S2c acque industriali depurate	376		Chimico-fisico
		S2d scarichi civili	68		-

Tabella C2– Emissioni idriche

* scarico attivato a fronte della richiesta di revisione dell'AIA avanzata nel 2009 dal Parco Agricolo Sud Milano finalizzata ad eliminare lo scarico delle acque di raffreddamento e delle acque meteoriche di seconda pioggia nel fontanile della Muzzetta, in quanto trattasi di Sito di Importanza Comunitaria, nonché area protetta e riserva naturale

Le acque di lavorazione dei tini, dove avviene il processo di sintesi dei pigmenti R e nero M sono scaricate, attraverso una tubazione flessibile, nelle griglie di raccolta a pavimento collegate all'impianto di depurazione aziendale. Le acque derivanti dalle filtro-presse sono scaricate direttamente sul pavimento e defluiscono per gravità nelle griglie di raccolta. Tutte le materie prime stoccate nel reparto di produzione paste pigmentate (area 2) sono stoccate direttamente sulla pavimentazione e su scaffali. L'intero reparto funge da bacino di contenimento, gli eventuali sversamenti incidentali defluiscono per gravità nelle griglie di raccolta a pavimento collegate all'impianto di depurazione aziendale.

L'impianto di depurazione, privo di automatismo del dosaggio dei reagenti, è costituito da tre vasche che svolgono la medesima funzione, utilizzate una alla volta; al termine del processo di depurazione viene attivato manualmente lo scarico dei reflui.

Non sono presenti sistemi di controllo in automatico (es. pHmetro) né allarmi di alcun genere.

Il trattamento dei reflui viene effettuato al raggiungimento di un determinato volume all'interno della vasca 2 o 3. L'utilizzo della singola vasca viene determinato dagli addetti che bloccano, manualmente, lo scarico della vasca non in uso.

Dato il dosaggio manuale dei reagenti, l'azienda si è dotata di una procedura che illustra il processo di depurazione:

- attivazione manuale degli agitatori della vasca in uso e dei contenitori del solfato ferroso e del latte di calce
- immissione dei reagenti nelle vasche dell'impianto di depurazione avviene tramite tubazioni fisse dotate di rubinetti che vengono aperti in fase di dosaggio e richiusi una volta dosato il quantitativo necessario
- controllo del pH effettuato manualmente con pHmetro portatile

Una volta terminato lo scarico in fognatura dei reflui, vengono estratti e filtropressati i fanghi sedimentati sul fondo della vasca e le acque derivanti dalla filtropressatura vengono scaricate sulla pavimentazione che, per pendenza, convogliano ad in pozzetto collegato all'impianto di depurazione.

I fanghi filtropressati vengono smaltiti come rifiuti.

Le caratteristiche dei sistemi di abbattimento a presidio delle emissioni idriche sono riportate di seguito:

Sigla emissione	S2
Portata max di progetto (m³/h)	3
Tipologia del sistema di abbattimento	Chimico-fisico
Inquinanti abbattuti	Cr, Fe, Cu, solfati, cloruri, cianuri, P, N, tensioattivi
Rendimento medio garantito (%)	n.d.
Rifiuti prodotti dal sistema	3,37 t/a *
Ricircolo effluente idrico	no
Consumo d'acqua (m³/h)	0.1
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	no
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	16 **

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni idriche

*dato riferito all'anno 2016

** Il consumo d'acqua è relativo alla quantità d'acqua necessaria per sciogliere i reagenti solfato ferroso e calce idrata. Nel 2016 sono state effettuate 28 depurazioni. Per ognuna si impiegano 500 litri circa di soluzione di reagenti. Si calcolano quindi 14 mc di acqua consumati in un anno e 0,1 mc/h

Tenuto conto che la gestione dell'impianto di depurazione è di tipo manuale l'azienda ha l'obbligo di effettuare un controllo analitico conoscitivo prima di ogni scarico in fognatura dei reflui trattati, al fine di accertare la conformità ai limiti.

A tale proposito la Ditta effettua esclusivamente un controllo manuale del pH, riportando il relativo valore su fogli di lavoro.

Al fine di eliminare lo scarico in Roggia Muzzetta anche delle acque di seconda pioggia e del troppo pieno della vasca di raccolta della prima pioggia, all'azienda è stato chiesto di presentare un progetto di adeguamento al R.R. 4/2006 che preveda:

- l'eliminazione del troppo pieno presente in vasca 4;
- l'eliminazione delle acque di raffreddamento dalla vasca 4 che dovranno essere o riciclate o scaricate direttamente in pubblica fognatura;
- il recapito delle acque di seconda pioggia sul suolo, mediante sub-irrigazione o pozzo perdente;
- il recapito della prima pioggia in pubblica fognatura

Inoltre è stato richiesto alla Ditta di installare un contatore sulla tubazione di adduzione o di scarico delle acque di raffreddamento e una saracinesca di intercettazione a monte del sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

In data 11.02.2014, con Deliberazione C.C. n. 4, è stato approvato il Piano di zonizzazione acustica; l'insediamento si colloca in classe IV e confina con aree occupate da insediamenti produttivi collocati nella medesima classe e con aree agricole inserite in classe III.

Si segnala inoltre che non sono mai pervenuti esposti per inquinamento acustico e che l'azienda non confina con edifici ad uso residenziale.

Tenuto conto che dal rilascio dell'AIA ad oggi la classe di appartenenza in cui si colloca la Ditta è variato, si ritiene necessario che l'azienda esegua una valutazione di impatto acustico.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nell'area A1

- sono presenti tre tine (M1, M4, M5) dotate ciascuna di portello di carico e canalina per la raccolta di eventuali fuoriuscite di liquidi. Tutte le canaline sono collegate alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione acque.
- sono presenti tre filtri pressa (M6, M7, M8) circondati da apposite canaline per evitare spandimento di acque durante la filtrazione; anche queste sono collegate alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione acque.
- Tutta l'area è piastrellata in gres ceramico per renderla facilmente pulibile. L'acqua di lavaggio è inviata, mediante appositi tubi in plastica a tenuta, alla rete fognaria che conduce all'impianto di depurazione.

Nell'area A2

- È presente una bilancia interrata circondata da una canalina di raccolta degli eventuali spargimenti. La canalina conduce ad un pozzetto di raccolta dove una pompa ad immersione provvede a scaricare i liquidi verso la rete fognaria e, da questa, all'impianto di depurazione acque.
- Tutti i contenitori, mobili e fissi, che si trovano nell'area 2 sono poggiati o sospesi su pavimento industriale. Tutta l'area è percorsa da canaline di raccolta.

Nella zona di stoccaggio materie prime

sono presenti le seguenti sostanze, posizionate sotto una tettoia:

1. un serbatoio da 200 litri contenente isopropilolo, posto sopra un bacino di contenimento e dotato di messa a terra;
2. solfato di rame e bicromato di sodio posti in sacchetti da 25 kg collocati, a loro volta, nelle scatole di cartone;
3. anilina contenuta in quattro fusti metallici da 200 litri, acido solforico, soda caustica e acido cloridrico contenuti in tre rispettive cisternette da 1 mc

Considerato che le sostanze di cui al punto 3 sono collocate in un unico bacino di contenimento l'azienda dovrà adeguare lo stoccaggio delle materie prime pericolose liquide, tenendo conto dell'incompatibilità delle stesse e garantendo il corretto dimensionamento dei bacini di contenimento e la perfetta chiusura di tutte le cisternette (adeguata guarnizione)

Nel corso delle visite ispettive è emersa la necessità di effettuare ogni cinque anni una verifica della tenuta delle vasche dell'impianto di depurazione mediante prove di tenuta certificate nonché effettuare annualmente una verifica visiva dell'integrità delle vasche stesse.

Al momento la Ditta effettuata una verifica di tipo visivo tenuto conto che le acque reflue, prive di acidità, non corrodono le pareti.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto:

C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311*	S	Big bag sotto tettoia su superficie impermeabile	D15
15 01 06	imballaggi in materiali misti	S	Cassone con copertura mobile su area pavimentata	D15
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminate da tali sostanze	S	Cassone con copertura mobile su area pavimentata	D14

Tabella C4 – Caratteristiche rifiuti prodotti

C.6 Bonifiche

Lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

In merito agli obblighi previsti dal D.Lgs. 105/2015, tenuto conto dell'utilizzo di materie prime classificate come pericolose è stata acquisita, in data 18.07.2016 via mail, una nota con la quale l'azienda dimostra la non assoggettabilità agli obblighi previsti da tale Decreto.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Con Decisione di esecuzione (UE) 2016/902 del 30.05.2016 la Commissione Europea ha stabilito le conclusioni sulle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT), a norma della Direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, sui sistemi comuni di trattamento/gestione delle acque reflue e dei gas di scarico nell'industria chimica, rispetto alle quali la Società dovrà adeguarsi, ove tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile, motivando le scelte intraprese.

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di produzione sostanze coloranti e pigmenti (4.1I) del comparto "Impianti chimici per la fabbricazione di prodotti chimici organici di base".

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
1.1.1 Prevenzione degli impatti ambientali		
<i>1.1.1.1 VALUTAZIONE INTEGRATA 'HSE' NELLO SVILUPPO DEI PROCESSI</i>		
fornire una traccia verificabile dell'integrazione, in sede di sviluppo del processo, delle problematiche ambientali, sanitarie e della sicurezza	Applicata	L'unico processo per l'attività 1 è immutato da decenni. Ove fosse necessario un suo sviluppo terremo conto della valutazione integrata HSE
Sviluppo di nuovi processi secondo i seguenti principi: a) migliorare la progettazione dei processi per ottimizzare l'utilizzo di tutti i materiali di ingresso nel prodotto finale b) utilizzare sostanze a tossicità bassa o nulla per la salute dell'uomo e per l'ambiente c) evitare l'utilizzo di sostanze ausiliare quali solventi, agenti separatori, ecc. d) minimizzare i consumi energetici ad es. preferendo reazioni a T e P ambiente e) utilizzare meccanismi rinnovabili quando tecnicamente ed economicamente possibile f) utilizzare reagenti catalitici, preferibili a quelli stechiometrici	a) applicata b) applicata c) applicata d) applicata e) applicata f) non applicabile	d) Se possibile tecnicamente f) (difficilmente nel settore le reazioni sono catalitiche)
<i>1.1.1.2 SICUREZZA DEI PROCESSI E PREVENZIONE DELLE REAZIONI INCONTROLLATE</i>		

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
'Safety assessment' per il controllo dei processi sulla base di combinazione delle seguenti misure: a) misure organizzative; b) tecniche di controllo ingegneristico; c) reazioni di terminazione (neutralizzazione, quenching) d) raffreddamento di emergenza; e) macchinari resistenti alla pressione f) sfiati	Non applicabile	Per l'attività 1 le reazioni chimiche che portano all'ottenimento dei prodotti 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 non sviluppano particolari esotermie ne possono provocare aumenti di pressione
Definizione e implementazione di procedure per limitare i rischi nelle operazioni di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose	Applicata	Istruzioni scritte per l'operatore
Formazione e addestramento adeguati per gli operatori che maneggiano le sostanze pericolose	Applicata	Istruzioni scritte e formazione interna "sul campo"
1.1.2 Minimizzazione degli impatti ambientali		
<i>1.1.2.1 PROTEZIONE DEL SUOLO E DEGLI SVERSAMENTI</i>		
Progettare, costruire, gestire e mantenere impianti tali da minimizzare gli sversamenti delle sostanze (soprattutto liquide) che rappresentano un potenziale rischio di contaminazione del suolo. Le strutture devono essere a tenuta ermetica, stabili e in grado di resistere ad eventuali forti sollecitazioni meccaniche, termiche o chimiche	Applicata	Stoccaggio sostanze liquide pericolose su bacini di contenimento. Pavimento industriale o gres ceramico percorsi da canaline di raccolta per l'invio al depuratore.
dispositivi per la tempestiva e sicura rilevazione di possibili perdite	Non applicabile	Non vi sono serbatoi interrati o stoccaggio di prodotti su terreno
contenitori di sufficiente capacità per evitare sversamenti e perdite di sostanze	Applicata	
acqua per l'estinzione di eventuali incendi e di depositi delle acque superficiali contaminate ai fini del loro trattamento o smaltimento	Applicata	
<i>1.1.2.2 MINIMIZZAZIONE DELLE EMISSIONI DI COV</i>		
contenimento e isolamento delle fonti e chiusura di ogni apertura in modo da minimizzare le emissioni incontrollate	Applicata	Contenitori di COV aperti solo per la pesata
<i>1.1.2.3 MINIMIZZAZIONE DEI VOLUMI DEI REFLUI DI PROCESSO (ACQUE MADRI)</i>		
Evitare la produzione di acque madri con elevato contenuto di sali	Non applicabile	I prodotti di cui alla attività 1 devono essere lavati dai sali
Lavaggio in controcorrente dei prodotti	Non applicabile	I lavaggi avvengono in massima parte col prodotto all'interno di un filtro pressa
Definizione di procedure per la determinazione precisa del punto di completamento delle reazioni chimiche	Applicata	Analisi di laboratorio sul grezzo di reazione
Pre-risciacquo prima delle operazioni di pulizia e lavaggio delle apparecchiature per minimizzare la perdita di sostanze	Non applicabile	Il prodotto è solubile in acqua

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
organiche nelle acque di lavaggio 1.1.2.4 MINIMIZZAZIONE DEI CONSUMI DI ENERGIA	Non applicabile	La potenza elettrica installata ed il consumo di metano non sono modificabili una volta accesi i macchinari di riferimento o il generatore di vapore
1.2.1 bilanci di massa e analisi dei flussi di rifiuti		
Bilanci di Massa per COV, TOC o COD, AOX o EOX, metalli pesanti, ecc.)	Non applicabile	AOX ed EOX non in uso. TOC o COD, metalli pesanti ecc. irrilevanti. L'unico COV in uso è in un contenitore chiuso ermeticamente che viene aperto per lo stretto tempo necessario al prelievo di pochi kg per una quindicina di volte l'anno (consumo tot 2016 pari a 95 kg).
<u>Determinare i valori relativi ai seguenti parametri relativi ai flussi di acque reflue (vedi tab 1 su bref di settore, pag. 378)</u>	<u>Non applicata</u>	<u>Acque reflue convogliate tutte all'impianto di depurazione</u>
Controllare il profilo delle emissioni corrispondente alle modalità operative del processo produttivo	Non applicabile	Le modalità operative del processo produttivo sono fisse
Monitorare le singole sostanze potenzialmente tossiche per l'ambiente nel caso queste siano rilasciate.	Non applicabile	Sono solo due: una è liquida, stoccata in area con bacino di contenimento, trasferita nel recipiente di reazione con circuito chiuso. Eventuali perdite dal recipiente sono convogliate all'impianto di depurazione. L'altra, solida, è stoccata in area protetta e viene sciolta nell'acqua presente nel recipiente di reazione.
1.2.2 Trattamento dei residui gassosi		
Utilizzo di idonei sistemi di abbattimento per garantire il rispetto	Parzialmente applicata	

BAT	Applicata/NON applicata/NON applicabile	Modalità di applicazione/motivo della NON applicazione o NON applicabilità
dei limiti per le emissioni di		
COV	Non applicabile	Non in uso
NO _x	Non applicabile	Non in uso
HCl, Cl ₂ , HBr/Br ₂	Applicata	Accertamenti analitici
NH ₃	Non applicabile	Non in uso
SO _x	Applicata	Accertamenti analitici
Particolato	Applicata	Accertamenti analitici
Cianuri	Non applicabile	Non in uso

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Si riportano di seguito le criticità ancora in essere ed evidenziate nelle relazioni di terza e di quarta visita ispettiva:

MATRICE	CRITICITA'
ARIA:	Non sono presenti sistemi di controllo e di allarme relativi all'efficienza degli abbattitori né automazione della pulizia dei filtri, come già evidenziato nella relazione di terza visita ispettiva.
ACQUA:	commistione acque meteoriche di prima pioggia con le acque di raffreddamento; elaborato grafico rete di fognatura carente
SUOLO:	elaborato grafico carente La procedura, per quanto riguarda gli stoccaggi sotto tettoia lato cortile indica che "l'eventuale percolato confluisce alla 4 ^a vasca". Tale manufatto è dedicato all'accumulo delle acque di prima pioggia: la procedura non prevede la gestione della situazione in cui lo sversamento si verifichi in concomitanza con eventi meteorici.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nella tabella sottostante si riportano i valori limite per le emissioni in atmosfera.

EMISSIONE	PROVENIENZA		DURATA	TEMP.	INQUINANTI MONITORATI	VALORE LIMITE Mg/Nmc	NOTE
	Sigla	Descrizione					
E1	M1 M4 M5	tre tine di legno per la miscelazione dei composti per la produzione di pigmenti organici	12 gg/a	17°C	anilina	5	
					HCl	1	
					SOx	1	
					Cr VI	0,1	
					Cu	0,2	
E2	M19	Aspirazione localizzata nella cabina di pesatura e miscelazione	50gg/a	14°C	Polveri Totali	Tab. E1.a	1)
E3		Camera calda	36 gg/a	48°C	anilina	5	
					HCl	1	
					SOx	1	
					Cr VI	0,1	
					Cu	0,2	
E4	M10	Macinazione	12 gg/a		Polveri Totali	Tab. E1.a	1)

Tabella E1: Valori limite emissioni in atmosfera

- 1) **Polveri:** in attesa della definizione del raccordo tra la normativa in materia di etichettatura delle sostanze antecedente e successiva al Regolamento 1272/2008/CE si conferma l'assetto prescrittivo ad oggi in essere, precisando che i limiti da perseguire:
- sono riferiti al totale delle polveri emesse ed alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico,

- debbono tener conto della classificazione delle stesse come di seguito riportato e la determinazione delle concentrazioni delle componenti classificate dovrà essere sviluppata solo laddove ne fosse ipotizzabile la presenza ed il tenore di Polveri Totali osservato fosse superiore ad una o più delle soglie riepilogate:

Inquinante	Classe / Tipo	Limite (mg/Nm ³ S)
Polveri	Inerte	10
	Entro cui, se presenti:	
	Nociva	5
	Tossica	1
	Molto tossica	0,1

Tabella E1.a-Emissioni convogliate di polveri in atmosfera

Dette limitazioni sono articolate in funzione dell'effettiva tossicità dei prodotti manipolati in relazione alla classificazione stabilita in base al D.Lgs. 52/97 ed al D.Lgs. 285/98 ed alle successive modifiche od integrazioni conseguenti all'evoluzione normativa in materia di etichettatura delle sostanze antecedenti il citato Regolamento 1272/2008/CE. L'eventuale impiego di sostanze classificate molto tossiche deve prevedere un sistema di abbattimento in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.

1. Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti, il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente alla competente Struttura regionale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo Paragrafo E.1.3 b) Impianti di contenimento.
3. In caso di disturbo olfattivo il Gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo Paragrafo E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

4. Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, i punti di campionamento e le frequenze di analisi devono essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di monitoraggio e controllo.
5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
6. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti:

- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte V del D.Lgs. 152/06.
7. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
8. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, il Gestore ha l'obbligo di sospendere l'esercizio dell'impianto fino al ripristino funzionale dello stesso dandone comunicazione, entro le otto ore successive all'evento, all'Autorità competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio; di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive attuate.
9. Il ciclo di campionamento deve:
- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
11. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:
- $$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$
- dove:
- E = concentrazione
 - E_M = concentrazione misurata
 - O_{2M} = tenore di ossigeno misurato
 - O₂ = tenore di ossigeno di riferimento
12. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

dove:

EM = concentrazione misurata

PM = portata misurata

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio

E = concentrazione riferite alla P

13. I risultati delle verifiche di autocontrollo, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 9, 10 e 11 devono essere conservati presso l'installazione a disposizione dell'Autorità di Controllo; i dati degli autocontrolli eseguiti devono, altresì, essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
14. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.3 Prescrizioni Impiantistiche

15. Tutti i punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
16. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili devono essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN 15259 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
17. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
18. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo devono comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
19. Devono essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non devono permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
20. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, devono, ove tecnicamente possibile, essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.

21. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN15259 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
22. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al paragrafo E.1.1 per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo Paragrafo E 1.3 b) Impianti di contenimento.
23. Installare un sistema automatico di rilevamento dell'efficienza di filtrazione del sistema di abbattimento a presidio di E2 ed E4.
24. Effettuare con cadenza annuale l'analisi delle emissioni generate dalla camera calda E3 per l'essiccazione del pigmento filtrato operante ad una temperatura massima di 60° C prodotta da un generatore di vapore. I parametri da ricercare e le modalità di campionamento e analisi sono quelli già stabiliti per il punto emissivo E1.
25. Convogliare, oltre il colmo del tetto, l'emissione E4 al fine di ottimizzare la dispersione degli effluenti e realizzare idonea bocchetta di prelievo secondo le indicazioni di cui al punto 21
26. Effettuare con cadenza annuale l'analisi dell'emissione E4 generata dalla macinazione. I parametri da ricercare e le modalità di campionamento e analisi sono quelli già stabiliti per il punto emissivo E2.

E.1.3 a) Impianti Termici/Produzione Di Energia

27. Per i generatori di potenza inferiore ai 6 MWt che effettuano la combustione in condizioni di magra (motori endotermici) è accettata la regolazione della stessa con sonda lambda e similari purché sia presente in alternativa:
 - un sistema di monitoraggio in continuo del CO all'emissione;
 - un sistema di analisi e registrazione del CO a valle del catalizzatore per la verifica dell'efficienza dello stesso oppure sia garantito dal produttore del catalizzatore la frequenza di sostituzione dello stesso.
28. I singoli generatori con potenzialità pari o superiore a 1MW se alimentati a gasolio, a 3 MW se alimentati a GPL o metano, devono essere provvisti di un sistema di controllo della combustione per ottimizzare i rendimenti e garantire la misura e la registrazione dei parametri CO o CO₂+H₂ O₂, temperatura ai fini della regolazione automatica della stessa. I generatori con potenza superiore a 6 MW devono essere dotati di un analizzatore per la misurazione dell'ossigeno libero e del monossido di carbonio posti all'uscita della camera di combustione o, in alternativa al camino nel caso in cui sia presente un sistema di analisi o monitoraggio alle emissioni.

29. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento
30. I generatori di vapore inseriti nel ciclo di produzione, devono essere sottoposti alle operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria previste nelle procedure di gestione. Da pag. 41 della 1° VI ARPA

E.1.3 b) Impianti di contenimento

31. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.
32. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente struttura regionale.
33. Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.
34. L'impianto di abbattimento deve essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
35. Devono essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
36. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
37. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa deve essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
38. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento per manutenzione o guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, deve comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica), la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 c) Criteri Di Manutenzione

39. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di monitoraggio.
40. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di trattamento degli effluenti, devono essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrata. In particolare devono essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- Verifica di funzionalità parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, ecc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.
- Tutte le operazioni di manutenzione devono essere annotate su apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
41. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 Prescrizioni Generali

42. Qualora il Gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
- e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all' Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
43. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura: solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;

- le lavorazioni meccaniche: solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
- i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'Allegato I alla Parte V del D.Lgs.152/06;
- gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;
- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'art. 272.1 della Parte 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06

E.1.5 Eventi Incidentali/Molestie Olfattive

44. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e, nel caso intervenissero eventi di questo tipo, in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse Autorità interessate.
45. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno, secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

46. La tabella che segue riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e le relative limitazioni (da integrare con prescrizione 50 di seguito riportata).

SIGLA SCARICO	Descrizione		RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
*S1	Acque meteoriche di II pioggia		Roggia Muzzetta	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs. 152/2006
	Troppo pieno vasca V4			
*S2	S2a**	Acque meteoriche di prima pioggia	Fognatura	Tabella 3 allegato 5 parte terza D.L.gs 152/ 2006 Regolamentazione dell'Ente Gestore
	S2b**	Acque raffreddamento		
	S2c**	Acque industriali depurate		
	S2d**	Scarichi civili		

Tabella E2: scarichi idrici

*: Scarico terminale

** : Scarico parziale

47. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della tabella 5 dell'Allegato 5 relativo alla Parte Terza del D.Lgs.152/06, prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente decreto.
48. Ogni modifica che comporti una variazione qualitativa e/o quantitativa dello scarico dovrà essere preventivamente autorizzata.
49. PORTATE: La portata dello scarico industriale non deve superare il valore dichiarato dalla ditta pari a 2,4 m³/giorno; 538 m³/anno.
50. LIMITI: Ai sensi del D.lgs. 152/06 art. 107 le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare in ogni istante e costantemente i limiti stabiliti dall'Autorità competente indicati nell'art. 58 del "Regolamento del servizio idrico integrato", fatta eccezione per i parametri indicati nella tabella che segue che devono rispettare, la corrispondente concentrazione massima ammissibile:

Parametro	Concentrazione massima ammissibile (mg/l)
Cloruri	2000
Solfati	2000

La deroga allo scarico è da intendersi limitata al solo periodo di un anno dalla notifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale. L'Impresa dovrà pertanto, entro tale termine, adoperarsi al fine di adottare le necessarie cautele ed interventi tesi alla regolarizzazione nell'esercizio dello scarico, che dovrà avvenire successivamente a tale data nel rispetto di quanto previsto dall'art. 107, comma 1 del D.lgs. 152/06 s.m.i.. L'Impresa è pertanto tenuta ad inoltrare all'Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano - Azienda Speciale, ad Amiacque S.r.l. – Gruppo CAP Holding S.p.A. ed agli altri Enti interessati, **entro 6 mesi** dalla notifica del titolo autorizzatorio, un progetto finalizzato ad illustrare le soluzioni da adottarsi al fine del legittimo esercizio dello scarico in conformità ai valori limite, chiarendo quali sono i presidi depurativi che attualmente vengono utilizzati al fine di contenere le concentrazioni dei succitati parametri dimostrando pertanto di aver già adottato le migliori tecniche disponibili.

Fatto salvo il rispetto dei limiti di cui sopra, il titolare dello scarico deve segnalare tempestivamente all'Ufficio d'Ambito (ATO) e ad Amiacque s.r.l. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possa modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.

Ai sensi del Regolamento del Servizio Idrico Integrato art. 58 comma 7 il titolare dello scarico, in presenza di deroghe concesse dall'Autorità Competente, **entro 30 giorni** dal rilascio dell'autorizzazione, deve sottoscrivere specifico contratto nel quale verranno regolati, secondo i criteri stabiliti dal citato regolamento, gli aspetti normativi e tariffari connessi alla concessione della deroga, in assenza di specifico contratto sono ripristinati i valori limite allo scarico generali previsti dall'allegato VI del Regolamento del Servizio Idrico Integrato.

51. SCARICHI: Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del “Regolamento del servizio idrico integrato” che pertanto è da considerarsi parte integrante dell’autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

52. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
53. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo devono essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
54. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell’impianto produttivo.
55. L’accesso ai punti di prelievo deve essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.
56. POZZETTI:La rete di fognatura interna alla ditta deve essere dotata di idonei pozzetti di campionamento dei reflui nei punti indicati nell’allegato 1 del “Regolamento del servizio idrico integrato”. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche stabilite nell’allegato 3 del “Regolamento del servizio idrico integrato”.
57. L’impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l e all’Ufficio d’Ambito (ATO).

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

58. Ai sensi dell’art. 3 lett. d) del r.r. 4/06, inoltrare all’Autorità Competente un progetto generale di adeguamento ai dettami del r.r. 4/06, del sistema di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche di dilavamento, separazione e raccolta della prima pioggia, modalità di scarico della prima e seconda pioggia. Il progetto, redatto da tecnico abilitato, dovrà pertanto indicare la modalità di raccolta e convogliamento al sistema di separazione delle acque meteoriche di dilavamento della zona di piazzale ad oggi sprovviste di fognatura (zona prospettante il depuratore / ex zona di deposito fanghi depuratore), modalità di trattamento delle acque meteoriche, modalità di separazione della prima pioggia, modalità dell’entrata in funzione dello scarico e conseguente svuotamento della vasca 4 con rilancio in pubblica fognatura attraverso lo scarico S2.
Nell’ambito di tale progetto dovrà obbligatoriamente essere prevista l’eliminazione del troppo pieno attualmente installato nella vasca 4, nonché l’eliminazione del sistema di recapito delle acque di raffreddamento in vasca 4, prevedendo per tale tipologia di acque il ricircolo o lo scarico diretto in fognatura. Il progetto dovrà prevedere il recapito delle acque di seconda pioggia sul suolo tramite pozzo perdente o subirrigazione.
59. Realizzare il progetto, a seguito dell’approvazione a cura dell’Autorità Competente.
60. Installare un contatore sulla tubazione di adduzione o di scarico delle acque di raffreddamento.

61. Installare una saracinesca di chiusura della rete di raccolte delle acque meteoriche a monte del sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia per contenere eventuali sversamenti che si dovessero verificare sui piazzali. A seguito di tali interventi dovrà essere aggiornata la Procedura per la gestione degli sversamenti accidentali.
62. In considerazione della gestione completamente manuale e priva di qualsiasi forma di controllo automatizzato dell'impianto di depurazione, prima di ogni scarico in fognatura dei reflui trattati, dovrà essere effettuato un controllo analitico conoscitivo per accertare la conformità ai limiti.
63. Al termine della realizzazione del progetto di cui sopra, dovrà essere disattivato definitivamente lo scarico in CIS S1.
64. I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D. Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
65. Le reti veicolanti gli scarichi parziali S2b e S2c devono essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento devono avere le caratteristiche di cui al precedente punto.
66. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/ATO.
67. Tutte le superfici scolanti esterne devono essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
68. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti devono essere smaltiti come rifiuti.
69. **STRUMENTI DI MISURA:**Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti di misura; in alternativa potranno essere ritenuti idonei sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, ma in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. Comunque sia tutti i punti di approvvigionamento idrico dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Gli strumenti di misura di cui sopra devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza. Qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli stessi deve essere immediatamente comunicata ad Amiacque s.r.l. e all'Ufficio d'Ambito (ATO). Qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di sistemi di registrazione della portata misurata e di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura posto in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento di misura.

E.2.4 Criteri di manutenzione

70. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui devono essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
71. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato – se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio

E.2.5 Prescrizioni generali

72. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, devono essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.
73. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore della fognatura/impianto di depurazione.
74. Nel caso di guasti e/o fuori servizio dell'impianto di trattamento deve essere data immediata comunicazione alla Città Metropolitana di Milano e all'Arpa competente.
75. Devono essere adottate tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati, dovrà essere installato sugli scarichi industriali, in virtù della tipologia di scarico (in pressione o a pelo libero), un misuratore di portata o un sistema combinato (sistema di misura primario e secondario)
76. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile deve avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.2.6 Prescrizioni Specifiche

77. In riferimento alle disposizioni dell'art. 59 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato il soggetto autorizzato entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione allo scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e ad AMIACQUE s.r.l. un progetto teso a ridurre il consumo di acqua impiegata per scambio termico ed il relativo scarico in rete fognaria, il progetto dovrà prevedere l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque e/o sistemi di scambio termico alternativi;

78. il progetto presentato dovrà inoltre prevedere che le acque di raffreddamento vengano distolte dal recapito nella vasca V4 adibita a raccogliere le acque meteoriche di prima pioggia;
79. Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione, deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'ultima precipitazione atmosferica del medesimo evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.
80. **CONTROLLI ED ACCESSI:** dovrà essere sempre garantito il libero accesso all'insediamento produttivo del personale di Amiacque s.r.l. incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti ed adempiere a tutte le competenze previsti dall'art. 129 del D.lgs. 152/06, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.
Sarà onere della Scrivente Autorità continuare a monitorare l'evolversi delle condizioni operative e dei rendimenti depurativi dell'impianto di trattamento di Settala e, anche in funzione di ciò, riservarsi di rivalutare la propria posizione.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

81. Il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Settala colloca l'area in cui è insediata la Ditta SICOM s.r.l. in Classe IV – area ad intensa attività umana; inoltre l'insediamento confina con aree occupate da insediamenti produttivi collocati nella medesima classe e con aree agricole inserite in classe III.
La seguente tabella riassume i limiti di immissione ed emissione sonora dettati dal D.P.C.M. 14/11/1997 e imposti all'azienda.

Zonizzazione	Immissione (1)		Emissione (2)	
	Lim. diurno dB(A)	Lim. notturno dB(A)	Lim. diurno dB(A)	Lim. notturno dB(A)
Classe I	50	40	45	35
Classe II	55	45	50	40
Classe III	60	50	55	45
Classe IV	65	55	60	50
Classe V	70	60	65	55
Classe VI	70	70	65	65

Tabella E3: Valori limite di immissione ed emissione sonora

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

82. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico e le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico l'individuazione dei recettori sensibili presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento vengono riportati nel piano di monitoraggio.
83. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 Prescrizioni generali

84. Tenuto conto che dal rilascio dell'AIA ad oggi la classe di appartenenza in cui si colloca la Ditta è variata, la stessa dovrà effettuare una valutazione di impatto acustico, concordando con la struttura specialistica di A.R.P.A. le modalità di effettuazione della campagna (punti di misura, durata dei rilievi, ecc.)

85. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 datata 8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.
86. Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona il Gestore dovrà presentare un Piano di Risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla D.G.R. n.6906/01.

E.4 Suolo

87. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
88. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
89. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
90. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
91. Tutte le materie prime impiegate nel ciclo produttivo e potenzialmente pericolose per la contaminazione delle acque meteoriche di dilavamento devono essere stoccate in luogo coperto.
92. Adeguare lo stoccaggio delle materie prime pericolose liquide, tenendo conto dell'incompatibilità delle stesse e garantendo il corretto dimensionamento dei bacini di contenimento e la perfetta chiusura di tutte le cisternette (adeguata guarnizione).
93. Effettuare una verifica della tenuta delle vasche dell'impianto di depurazione mediante prove di tenuta certificate, effettuare annualmente una verifica visiva dell'integrità delle vasche stesse.
94. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dal Regolamento regionale n. 2 del 13 maggio 2002, art. 10.
95. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati deve essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28/02/05, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (marzo 2013).

96. La ditta deve segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
97. I serbatoi a singola parete devono essere sempre dotati di bacini di contenimento che dovranno dimensionati secondo le seguenti indicazioni minime:
- se il bacino è dotato di un solo serbatoio la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
 - se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva dei serbatoi. In ogni caso il bacino deve essere di capacità pari a quella del serbatoio più grande;
 - non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra di loro.
98. Al fine di prevenire/contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:
- di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
 - di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso a raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio.
99. Per gli impianti nuovi le tubazioni utilizzate per la movimentazione dei liquidi devono essere progettate e realizzate in maniera che:
- siano facilmente ispezionabili al fine di verificare la presenza di danneggiamenti/perdite
 - siano evitate eventuali rotture o perdite che causino sversamenti sul terreno;
 - siano dotati di sistemi di recupero delle perdite

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

100. Per i rifiuti in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Prescrizioni impiantistiche

101. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

102. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non devono essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio deve essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.

103. I serbatoi per i rifiuti liquidi:

- devono riportare una sigla di identificazione;
- possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
- devono essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antiriboccamento;
- se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico deve essere convogliato in apposito bacino di contenimento

104. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi, in particolare:
- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica devono essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi devono essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi devono essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 Prescrizioni generali

105. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio, devono essere avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento. nel caso di serbatoi di rifiuti il cui sfiato è responsabile della emissione di COV o sostanze maleodoranti devono possedere sistemi di captazione e trattamento degli sfiati.
106. L'attività di gestione dei rifiuti prodotti dovrà essere in accordo con quanto previsto nella Parte Quarta del D.Lgs 152/06, nonché del decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti, ai sensi dell'articolo 189 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e dell'articolo 14-bis del decreto-legge n. 78 del 2009, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 102 del 2009 e s.m.i.
107. Il gestore deve tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero.
108. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06; in caso contrario – trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti deve ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
109. I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla D.G.R. 3596/2012. Devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
110. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri devono soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
111. Le batterie esauste devono essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste devono avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, devono essere conferite secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs 188/08).

E.6 Ulteriori prescrizioni

112. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006, il gestore è tenuto a comunicare all'autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del Decreto stesso.
113. Ferma restando la specifica competenza di ATS in materia di tutela della salute dei lavoratori, la presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi manufatto contenente amianto in matrice compatta o friabile obbliga il gestore all'effettuazione della valutazione dello stato di conservazione dei manufatti stessi, all'attuazione di un programma di controllo nel tempo e a specifiche procedure per la custodia e manutenzione, così come previsto dal DM 6.09.1994, emanato in applicazione degli artt. 6 e 12 della L. 257/1992.
114. Per le sole coperture in cemento-amianto, dovrà essere effettuata la caratterizzazione delle stesse al fine della valutazione dello stato di conservazione mediante il calcolo dell'indice di degrado (ID) ex DDG 18.11.08 n. 13237. Qualora, dal calcolo dell'ID si rendesse necessaria l'esecuzione di interventi di bonifica, dovrà essere privilegiata la rimozione. I lavori di demolizione o di rimozione dei materiali contenenti amianto devono essere attuati nel rispetto delle specifiche norme di settore (D.Lvo 81/2008 - Titolo IX – Capo III).
115. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente al Comune, alla Città Metropolitana di Milano e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, secondo quanto prescritto dall'art. 29 decies comma 3 lettera c) del D.Lgs.152/2006.
116. Ai sensi del D.Lgs.152/06, art.29 decies comma 5, al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.
117. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, devono essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
118. Il Gestore deve provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.

E.7 Monitoraggio e Controllo

119. Il monitoraggio e il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano descritto al successivo paragrafo F. PIANO DI MONITORAGGIO. Tale Piano verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente provvedimento.
120. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo e inseriti nei sistemi informativi predisposti (AIDA) entro il 30 di aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.
121. I referti analitici devono essere firmati da un tecnico abilitato e devono riportare chiaramente:
- la data, l'ora, il punto di prelievo e la modalità di effettuazione del prelievo;
 - la data e l'ora di effettuazione dell'analisi

122. L'Autorità competente avvalendosi di ARPA, effettuerà controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.Lgs. 152/2006 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11 bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con D.G.R. n. 3151 del 18.02.2015.

123. Il Gestore dovrà effettuare, secondo le tempistiche definite dalla DGR n.X/5065 del 18.04.16 di Regione Lombardia, le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, ai sensi della d.g.r. sopra richiamata, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare, alla luce dei criteri emanati con il medesimo decreto, la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla medesima DGR.

E.8 Prevenzione incidenti

124. Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 Gestione delle emergenze

125. Il gestore deve provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

126. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006.

E.11 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

127. Il Gestore dovrà realizzare quanto riportato nella Tabella seguente nel rispetto delle scadenze prescritte, con riferimento alle criticità riscontrate in occasione delle Visite Ispettive ordinarie effettuate dall'ARPA, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo.

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione, quanto riportato nella seguente tabella:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
---------	------------	-------------

ARIA	Installare un sistema automatico di rilevamento dell'efficienza di filtrazione del sistema di abbattimento a presidio di E2 ed E4.	Entro 120 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
	Convogliare, oltre il colmo del tetto, l'emissione E4 al fine di ottimizzare la dispersione degli effluenti e realizzare idonea bocchetta di prelievo secondo le indicazioni di cui al punto 21).	Entro 120 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
	Effettuare con cadenza annuale l'analisi delle emissioni generate dalla camera calda E3 per l'essicazione del pigmento filtrato operante ad una temperatura massima di 60° C prodotta da un generatore di vapore. I parametri da ricercare e le modalità di campionamento e analisi sono quelli già stabiliti per il punto emissivo E1.	Vedi piano di monitoraggio
	Effettuare con cadenza annuale l'analisi delle emissioni generate dalla macinazione E4.	Vedi piano di monitoraggio
ACQUA	Presentare un progetto finalizzato ad illustrare le soluzioni da adottarsi al fine del legittimo esercizio dello scarico in conformità ai valori limite, chiarendo quali sono i presidi depurativi che attualmente vengono utilizzati al fine di contenere le concentrazioni dei succitati parametri dimostrando pertanto di aver già adottato le migliori tecniche disponibili.	entro 6 mesi
	In riferimento alle disposizioni dell'art. 59 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato il soggetto autorizzato entro 6 mesi dal rilascio dell'autorizzazione allo scarico dovrà presentare all'Ufficio d'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) e ad AMIACQUE s.r.l. un progetto teso a ridurre il consumo di acqua impiegata per scambio termico ed il relativo scarico in rete fognaria, il progetto dovrà prevedere l'adozione di sistemi di riutilizzo delle acque e/o sistemi di scambio termico alternativi	entro 6 mesi
	Presentazione di un progetto di adeguamento al R.R. 4/2006 secondo le indicazioni di cui alla prescrizione n. 58 del quadro prescrittivo	Entro 60 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
	Realizzazione del progetto di adeguamento al R.R. 4/2006	Entro 6 mesi dal rilascio dell'A.I.A.
	Disattivazione definitiva dello scarico in CIS S1	Al termine della realizzazione del progetto di cui al precedente punto
	Installare un contatore sulla tubazione di adduzione o di scarico delle acque di raffreddamento	Entro 60 giorni dal rilascio dell'A.I.A.

	<p>Installare una saracinesca di chiusura della rete di raccolte delle acque meteoriche a monte del sistema di separazione delle acque di prima e seconda pioggia per contenere eventuali sversamenti che si dovessero verificare sui piazzali. A seguito di tali interventi dovrà essere aggiornata la Procedura per la gestione degli sversamenti accidentali.</p>	Entro 60 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
	<p>In considerazione della gestione completamente manuale e priva di qualsiasi forma di controllo automatizzato dell'impianto di depurazione, prima di ogni scarico in fognatura dei reflui trattati, dovrà essere effettuato un controllo analitico conoscitivo per accertare la conformità ai limiti.</p>	Vedi piano di monitoraggio
RUMORE	<p>Effettuare una nuova campagna di misura dell'impatto acustico</p>	Entro 60 giorni dal rilascio dell'A.I.A.
SUOLO	<p>Effettuare una verifica della tenuta delle vasche dell'impianto di depurazione mediante prove di tenuta certificate, effettuare annualmente una verifica visiva dell'integrità delle vasche stesse.</p>	Entro 30 giorni dal rilascio dell'A.I.A. e a seguire ogni 5 anni
	<p>In considerazione del fatto che l'impianto è collocato in adiacenza al SIC "Sorgenti della Muzzetta" <u>dovrà essere elaborato uno Studio di Incidenza</u>, al fine di escludere interferenze dirette e indirette dell'intervento sugli habitat e sulle specie presenti, in modo da garantire la conservazione dei valori naturali tutelati nel sito. Lo Studio di Incidenza dovrà essere redatto secondo le indicazioni contenute all'Allegato D della d.g.r. n. 7/14106 dell'8/8/2003 "Elenco dei proposti Siti di importanza comunitaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE per la Lombardia, individuazione dei soggetti gestori e modalità procedurali per l'applicazione della Valutazione d'Incidenza" la quale ha individuato il Parco Agricolo Sud Milano quale Ente gestore del SIC IT 2050009 "Sorgenti della Muzzetta" cui è in capo il procedimento di Valutazione di Incidenza.</p>	Entro 6 mesi
	<p>Effettuare le verifiche in merito alla sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento, inviando all'Autorità competente e ad ARPA, in qualità di Organo di controllo in materia IPPC, le relative risultanze. Ove necessario, dovrà successivamente presentare la Relazione di Riferimento di cui all'art. 5, comma 1 del D.Lgs. 152/06, così come modificato dall'art. 1, comma 1, lett. V-bis del D.Lgs. 46/14, secondo le tempistiche definite dalla DGR n. X/5065 del 18.04.16;</p>	Entro 3 mesi

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 PARAMETRI DA MONITORARE

F.1.1 Impiego di Sostanze

La tabella F1 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N. ordine attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Frase di rischio	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)
X	X	X	X	X	X	X

Tab. F1 - Impiego di sostanze

F13.2 Risorsa idrica

La tabella F2 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
X	X	Acque di processo	X	X	X	X	-
X	X	Acque civili	X	X	X	X	-

Tab. F2 - Risorsa idrica

F.1.3 Risorsa energetica

Le tabelle F3 ed F4 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia combustibile	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh-m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh-m ³ /t di prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh-m ³ /anno)
X	X	X	X	X	X	X	X

Tab. F3 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo energetico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tab. F4 - Consumo energetico specifico

F.1.4 Aria

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Inquinante	E1	E2	E3	E4*	Modalità di controllo	Metodi ^{(1) (2)}
					Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)					annuale	UNI EN 15058/2006
Ossidi di azoto (NOx) come NO ₂					annuale	UNI EN 14792/2006
Ossidi di Zolfo (SOx)	X		X		annuale	D.M. 25/08/2000 all. 1
Cromo VI	X		X		annuale	UNICHIM 723
Rame	X		X		annuale	UNICHIM 723
Anilina	X		X		annuale	D.M. 25/08/2000
Cloro e composti inorganici	X		X		annuale	D.M. 25/08/2000 all.2
PTS		X		X	annuale	UNI EN 13284-1 :2003

Tab. F5- Inquinanti monitorati

F.1.5 Acqua

La seguente tabella individua per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	S2		SP2	Metodi
	semestrale	annuale	ad ogni scarico	
pH	X		X	APAT CNR IRSA 2060
COD	X		X	APAT CNR IRSA 5130
Alluminio	X		X	APAT CNR IRSA
Cromo (Cr) totale	X		X	APAT CNR IRSA
Ferro	X		X	APAT CNR IRSA
Rame (Cu)	X		X	APAT CNR IRSA
Solfati	X		X	APAT CNR IRSA
Cloruri	X		X	APAT CNR IRSA
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X		X	APAT CNR IRSA
Azoto nitroso	X		X	APAT CNR IRSA

Parametri	S2		SP2	Metodi
	semestrale	annuale	ad ogni scarico	
(come N)				
Azoto nitrico (come N)	X		X	APAT CNR IRSA
Tensioattivi totali	X		X	APAT CNR IRSA 5170 + UNI 10511/1
MBAS	X		X	APAT CNR IRSA 5170
BiAS	X		X	APAT CNR IRSA 5180
Solventi organici azotati	X		X	APAT CNR IRSA 5020
Solventi organici aromatici		X		APAT CNR IRSA 5140
Idrocarburi totali	X		X	APAT CNR IRSA 5160 B2 Man. 29 2003

Tab. F6- Inquinanti monitorati

F.1.6 Rifiuti

La tabella F7 riporta il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in uscita al complesso.

CER	Quantità annua prodotta (t)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	X				
Nuovi codici a specchio	X	Verifica analitica della non pericolosità	ogni qualvolta venga prodotto il rifiuto con codice a specchio	cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X

Tab. F7 – Controllo rifiuti in uscita

F.2 Gestione dell'impianto

F.2.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le tabelle F8 e F9 specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi. Nel corso degli ultimi tre anni l'attività 1.2 e la tina M5 sono rimaste inutilizzate

N. ordine	Impianto/parte	Parametri	Perdite
-----------	----------------	-----------	---------

attività	di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1.1	M4 Recipienti di reazione	Temperatura pH	Per tutte le lavorazioni e per le fasi previste		sonda per la temperatura e pHmetro	Liquido di reazione	registro
1.1	M8/ Filtro pressa	Pressione di esercizio	oraria		osservazione visiva del manometro	Grezzo di reazione	registro
1.1	M15/ Macinazione polveri	Efficacia della macinazione	Per tutte le lavorazioni		verifica visiva, eventuale setacciamento	Prodotto finito	registro

Tab. F8 – Controlli sui punti critici

Macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
M4	Verifica visiva della tenuta	giornaliera per tutta la durata della reazione	registro
M8	Verifica visiva della integrità dei pannelli	per tutte le lavorazioni all'apertura dei pannelli	registro
M15	Verifica visiva delle condizioni delle ventole macinanti	per tutte le lavorazioni al termine della macinazione	registro
M	Verifica visiva dell'integrità delle vasche dell'impianto di depurazione	annuale	registro
	Verifica della tenuta delle vasche dell'impianto di depurazione mediante prove di tenuta certificate	ogni cinque anni	registro

Tab. F9– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati